in classe

Un bilancio degli esami di maturità appena conclusi è doveroso. Una novità, una specie di ritorno al futuro, o meglio di futuro anteriore. Le commissioni di esame erano costituite per metà da professori esterni così come sei anni fa. Il prodotto finale è stato: abbassamento medio dei voti finali e difficoltà accresciute a raggiungere il massimo possibile. Insomma pare che la valutazione di maturità abbia meglio risposto ai dettami di serietà e veridicità. Può darsi sia così, oppure potrebbe essere anche diversamente. In fondo un solo anno di prova non dà esattamente il polso reale della situazione ma il dato di fatto può essere anche confortante. Confortante che non si abbiano più percentuali massicce di voti alti ed altissimi ma che poi non corrispondano agli standard minimi richiesti dalle università, le quali, in misura sempre maggiore approntano corsi di italiano per studenti matricole, e che laureano percentuali bassissime di iscritti, attorno al trenta per cento. Potrebbe essere anche che la via aperta dal ministro Fioroni sia esattamente quella che vuole portare serietà e impegno all'interno della scuola. Anche altri segnali vanno in questo senso. Ad esempio il ventilato ripristino degli esami di riparazione a settembre nelle superiori. La loro abolizione era stata fatta da D'Onofrio, nel primo governo Berlusconi, 1994. Da lì è cominciato il delirio. Si sono inventati crediti e debiti scolastici che hanno surrogato tale annullamento. E sia con il ministro Luigi Berlinguer sia con il ministro De Mauro la china scivolosa della scuola è andata notevolmente avanti. Ora pare che qualcosa si fermi. Infatti già alcune voci sulla stampa invitano il ministro Fioroni a ristabilire, ante 1997, un esame di maturità con solo commissari esterni, che evidentemente vengono vissuti come estrema garanzia di decenza. Un esame perciò ancora più oggettivo. E se vogliamo prendere per buona l'analisi sopra proposta, se questa forma d'esame metà esterno e metà interno, è stata considerata più seria della precedente, una maturità totalmente convincente sarebbe quella con solo commissioni esterne. Mi permetto di aggiungere al ministro una suggerimento: una riflessione sulle cosiddette *tesine*. Anche quest'anno se ne sono viste di tutti i colori: da lavori interessanti a scopiazzature prese qua e là, internet in testa. Dal *"Cucchiaio nella storia dell'uomo"* alla risoluzione di bazzecole quali la *psicanalisi,* lo *storicismo.* Credo che una sua riconsiderazione sarebbe necessaria. Ma la scuola, al di là di accorgimenti di cornice ha bisogno di molto altro e fondamentalmente di investimenti. Basta con la scuola del buon cuore e dell'accoglienza e dell'ascolto. Si deve ritornare a fare cultura, decisamente. Per questo c'è bisogno di immettere nell'istituzione scuola, centro e perno di ogni Stato, denaro fresco e velocemente, per meglio fare funzionare la struttura. Insegnanti poco pagati – anche il contratto firmato qualche tempo fa, vedrà la sua attuazione, speriamo, nel 2008 –, pochi investimenti nelle strutture, nei palazzi stessi dove sorgono le scuole, nei laboratori, nelle possibilità di acquisto. Non corrispondenza, nella figura del preside, tra l'aspetto manageriale e quello didattico. Saturazione inutile delle cattedre per risparmiare qualche euro in assunzioni. Poco dinamismo e nessuna possibilità reale di aggiornamento per gli insegnanti. Insomma denaro per oliare l'istituzione. Il ministro Fioroni ha iniziato la sua azione con qualche segnale positivo, come quello dell'esame di maturità. Continui in questa direzione non lasciandosi irretire dal didattichese del passato. La formazione dei giovani, la loro acculturazione è necessaria, ossigeno, per un Paese che non sta certo brillando sul piano della ricerca, dell'università, degli studi universitari, se non in alcune nicchie. Una scuola superiore rinnovata sarebbe utile sprone per un ritorno di senso anche per l'università, che naviga in problemi profondi, specialmente dall'introduzione dello spezzatino del tre più due. Ci aspettiamo ancora molto.

Tiziano Tussi